

Ancora su PHerm. Rees 6*

In Filostrato, *ep.* 59 [Kayser II, 252] si legge: Ἐχθὲς συνκλείσας τὰ βλέφαρα ὅσον ἡσυχῇ σκαρδαμύξαι πολὺν ἡγούμην τὸν χρόνον ἀμέλει τοῖς ὀφθαλμοῖς ὡς ἀνεράστοις ἐνεκάλουν· «τί δὴ αὐτῆς ἐπελάθεσθε; τί δὲ τὴν φρουρὰν ἐξελίπετε; . . .» (1). La stessa immagine, per una situazione lievemente diversa, è tratteggiata in P.Herm. Rees 6,8-10: . . . , ἐπεὶ καὶ ὁ ἐν τῷ καμύειν / χρόνος ἐλάχιστος ὦν πολὺς τις καὶ ἀμέτρητος τοῖς ἐρῶσι καὶ ποθοῦσι / διαφαίνεται. Tale affinità costituisce un'ulteriore conferma dell'influsso esercitato dalla cultura retorica della seconda sofistica sui corrispondenti dell'archivio di Teofane (2). Tuttavia, l'estrema eleganza del passo di P.Herm. Rees 6 e soprattutto un certo andamento prosodico riconducibile, anche se non perfettamente, a uno schema giambico, fanno pensare, più che a una dipendenza diretta di quest'ultimo da Filostrato, alla utilizzazione di una fonte comune, di un testo cioè che, se non alla tragedia, come ho scritto altrove (2), appartiene quasi sicuramente al teatro.

ALESSANDRO MOSCADI

(*) Vedi *Le lettere dell'archivio di Teofane*, in *Aegyptus* 50 (1970), a p. 99.

(1) Ringrazio l'amico Augusto Guida, cui devo la segnalazione del passo.

(2) *Ibid.*, p. 143.

